

LA CRISI ITALIANA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Volevo assicurare, non c'è né una dimenticanza né un'assenza di risorse». Così Vittorio Grilli ha annunciato la presenza dei fondi per i malati di Sla, che sarebbero «ritagliati» all'interno del fondo da 900 milioni «da destinare a diverse priorità - spiega il ministro parlando a Città del Messico a margine del G20 - la prima delle quali sono le politiche sociali e al loro interno c'è la questione della non autosufficienza e quindi della Sla».

Stessa proposta avevano fatto diversi parlamentari: resta il fatto, tuttavia, che quel fondo dovrà affrontare molte questioni. Per questo il Pd punta a rafforzare, cercando di reperire maggiori risorse nelle pieghe del bilancio per arrivare almeno a quota un miliardo e 100 milioni. In ogni caso quel fondo non potrà restare indifferenziato, ma dovrà contenere obiettivi e allocazioni precise. Fino a quando non ci sarà questa operazione, le assicurazioni del ministro serviranno a poco. Tant'è che resta alta l'allerta tra le organizzazioni che si occupano di malattie gravi. «Ci sentiremo tranquilli e soddisfatti solo quando il governo annuncerà che è stato ripristinato il fondo per la non autosufficienza - dichiara Mariangela Lamanna, vicepresidente del Comitato 16 novembre onlus - che destina un contributo del governo a tutti i malati affetti da disabilità gravissime tra cui la Sla».

IMPIANTO CONFERMATO

Le richieste sarebbero state accolte anche nell'incontro di ieri pomeriggio tra i relatori Renato Brunetta (Pdl), Pier Paolo Baretta (Pd) e Amedeo Cicanti (Udc) con il sottosegretario Gianfranco Polillo. Nel summit si è fatto il punto della situazione, assieme al calendario dell'esame del provvedimento. Il decreto dovrebbe essere varato dalla commissione Bilancio domenica, per affrontare l'esame dell'aula martedì 13 novembre. Intanto i tecnici della commissione hanno dimezzato ieri gli emendamenti presentati. Sul numero complessivo di 1.558, quelli dichiarati non ammissibili sono stati 877. L'impianto della manovra, e i suoi saldi, restano quelli già annunciati. Lo scambio Irpef-Iva-deduzioni e detrazioni produce «un tesoretto» di 6,7 miliardi in tre anni. Sulle modifiche annunciate dai relatori c'è già l'ok del governo. Il ritorno indietro sulle aliquote dei primi due scaglioni Irpef, il mantenimento dell'Iva al 10% e la nuove norme su deduzioni e detrazioni (tetti, franchigie e retroattività) portano a maggiori risorse

Trovati i fondi per i malati di Sla

● **Grilli assicura: abbiamo recuperato 900 milioni** ● **Stabilità, il Pdl minaccia di non votarla se resteranno i tagli alla sicurezza** ● **Crescono le entrate tributarie grazie all'Iva al 21% e al nuovo prelievo sulle rendite**



Luca Pulino durante lo sciopero della fame con altri 50 disabili gravi indetto dal Comitato 16 Novembre onlus FOTO ANSA

«Choosy» Fornero non vuole i giornalisti

Non voleva titoli giornalistici «contro», la ministra Elsa Fornero. Stanca di quelle che immagina «persecuzioni» a mezzo stampa, esasperata dal tormentone «choosy», l'aggettivo che sta per schizinoso e che ha rivolto ai giovani che secondo lei avrebbero la puzza sotto il naso quando si tratta di lavoro, stavolta la ministra ha escogitato un'altra tattica per evitare polemiche: chiudere le porte ai giornalisti. Così, per vedere l'effetto che fa. E l'effetto (poteva essere altrimenti?) sono titoli immediati su tutte le reti d'informazione via etere.

È successo ieri a Torino, la sua città: il primo incontro della giornata,

sui temi del lavoro, era organizzato alla Fondazione avvocatura Fulvio Croce, dove i giornalisti sono stati fatti entrare e accomodare. Peccato che, qualche minuto dopo, siano stati invitati ad uscire in blocco da un organizzatore cui la ministra si era rivolta. Nel pomeriggio i cronisti ci hanno riprovato col secondo incontro pubblico, stavolta all'Unione industriale, sempre sulla riforma del lavoro, organizzato da un'associazione di liceali dell'istituto Valsalice. Ma, anche qui, «prego i giornalisti di uscire, perché questo incontro è tra il ministro e i ragazzi», ha detto uno degli organizzatori. Questa volta, però, è arrivato il no fermo dei cronisti.

Uno di loro ha spiegato per tutti: «Noi, come voi, stiamo facendo il nostro lavoro e abbiamo il diritto di farlo». Trenta secondi di gelo, poi la spiegazione di Fornero: «Se è così sarò costretta a parlare molto più lentamente, perché dovrò pensare ogni parola». «Ma saranno gli errori a fare i titoli - ha protestato - succede sempre così: tu parli per 40 minuti e dici cose sensate e positive. Poi ti scappa una parola, e basta quella per fare il titolo, per determinare dibattiti che durano settimane». Per chiudere: «Questo è uno stato del mondo, ed è inutile lamentarsene», detto alla fine con tono basso e rassegnato. LAURA MATTEUCCI

se per di 1,1 miliardi di euro nel 2013 (inclusa la cancellazione della retroattività), 3,1 miliardi nel 2014 e 2,5 nel 2015. Oltre a destinare le risorse disponibili al cuneo fiscale (1 miliardo per il primo anno) i relatori Baretta e Brunetta puntano a ottenere nuovi sconti nel 2014 e a destinare da subito il Fondo Giavazzi al credito d'imposta sulla ricerca. La richiesta sul 2014, tuttavia, non è univoca. Brunetta punta al taglio Irap, Baretta pensa sempre alle imprese ma soprattutto agli autonomi e in ogni caso al lavoro. L'esponente Pd sottolinea che la riscrittura del ddl Stabilità non si esaurisce con lo scambio Irpef-Iva. «Tanto resta da fare - sottolinea - C'è la scuola, con l'orario degli insegnanti che non deve aumentare, gli esodati, il patto di stabilità interno». Oltre ovviamente alla partita dei non autosufficienti. Per quanto riguarda invece il patto di stabilità interno, questione ciclicamente all'attenzione del Parlamento, Baretta sottolinea che si punta ad avere «un allentamento per i Comuni che hanno soldi da spendere per i capitoli sul dissesto idrogeologico e l'edilizia scolastica».

Intanto arrivano notizie rassicuranti dall'Economia: nei primi nove mesi dell'anno le entrate sono aumentate del 3,8%, che in soldoni vuol dire oltre 10 miliardi di euro. Un risultato ottenuto anche grazie all'aumento dell'imposizione sulle rendite finanziarie e dell'aliquota Iva già passata dal 20 al 21%.

Sulla strada della legge di Stabilità, comunque, si profila un altro nodo pericoloso. Maurizio Gasparri annuncia che il gruppo Pdl al Senato non voterà la legge se non saranno ripristinati i fondi tagliati. Gli replica Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd. «L'emergenza che riguarda in queste ore i comparti Sicurezza Difesa e Soccorso pubblico - dichiara - è dovuta al fatto che gli emendamenti presentati da tutti i partiti per reperire fondi utili all'arruolamento di nuove forze e quindi allo sblocco del turn-over rischiano di essere dichiarati inammissibili (solo una parte non ha passato il filtro, ndr). Purtroppo però poco possiamo fare per consolare il senatore Gasparri sulle responsabilità del governo Berlusconi per i danni provocati al comparto dai drammatici tagli voluti». Come dire: il problema non sono i tagli di oggi, ma quelli di ieri che Gasparri ha condiviso.

Disoccupati, consumi, redditi: anche il 2013 sarà nero

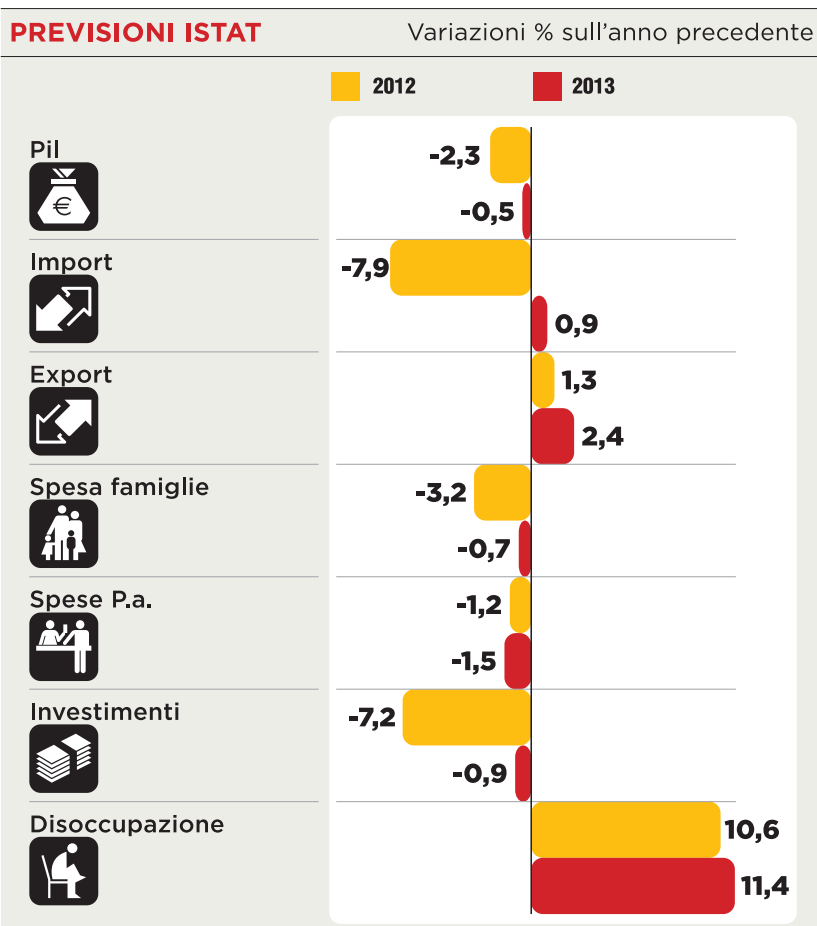
● **Rapporto Istat: «Pil in calo fino a metà dell'anno prossimo. È la crisi più lunga dell'ultimo ventennio»**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Ci si avvicina al termine di questo infuato 2012, almeno ragionando in termini economici, e la statistica dà sempre più forma a quello che sarà l'anno venturo. Previsioni ormai dettagliate e, duole dirlo, che non si discostano molto dall'attuale realtà. Quanto comunicato ieri dall'Istat, nel suo rapporto «Le prospettive per l'economia italiana nel 2012-2013», non lascia purtroppo molto spazio all'immaginazione. Infatti, nel documento si parla di un'economia ancora più debole, famiglie alle prese con redditi sempre più risicati, consumi in calo, disoccupazione in aumento. Come se non bastasse, lo stesso Istituto di statistica avverte che, con il rallentamento del commercio mondiale e il possibile riazzuffarsi delle tensioni sui mercati, le stime potrebbero persino essere riviste al ribasso.

Cominciamo con il Prodotto interno lordo che non solo segnerà un brusco arretramento al termine del corrente anno, ma, appunto, continuerà a calare anche nel prossimo. In parti-

colare, le stime più aggiornate indicano una flessione del 2,3% seguita, nel 2013, da un'ulteriore perdita dello 0,5%. Una caduta, si legge nel rapporto, che dovrebbe quindi proseguire «con intensità sempre più contenuta, fino al secondo trimestre del 2013», trasformando così la crisi in atto nella più lunga degli ultimi venti anni (quella del 1992-1993 è durata sei trimestri, quella del 2008-2009 5 trimestri, questa, iniziata nel terzo trimestre 2011, ne durerebbe otto). A fare le spese di tutto ciò sono in primis le famiglie, che continueranno «a sperimentare significative riduzioni del reddito, con conseguenze negative sul tasso di risparmio». Insomma, il solito circolo vizioso che vede i nuclei familiari, con sempre meno soldi nel portafoglio, costretti a comprimere le loro spese, con un effetto negativo sui consumi che secondo l'Istat si ridurranno del 3,2% quest'anno e dello 0,7% l'anno prossimo. Per quanto riguarda le imprese, invece, la probabilità di un ritorno agli investimenti risulta «ancora bassa» (-7,2% nel 2012 e -0,9% nel 2013). Unico elemento non deprimente, la dinamica inflazionisti-



ca, che dovrebbe rallentare da fine anno in poi.

Previsioni altrettanto negative per il mercato del lavoro, con un ulteriore «deterioramento complessivo» delle condizioni. E così, il tasso di disoccupazione dovrebbe segnare un «rilevante» incremento quest'anno (10,6%), ma soprattutto continuare ad aumentare anche l'anno prossimo, fino all'11,4%. Un dato da autentica emergenza sociale anche perché ad esso vanno sommati i cosiddetti «scoraggiati», ovvero coloro che non figurano nelle statistiche dei senza lavoro poiché hanno rinunciato a segnalare la loro condizione.

SEMPRE PIÙ SENZA LAVORO

Il continuo peggioramento della situazione - spiega l'Istat - è causato sia del contrarsi dell'occupazione sia dall'aumento dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata. L'Istituto avverte inoltre che ci sono anche in questo caso rischi al ribasso della previsione, sebbene alcune modifiche alla legge di stabilità (ad esempio un intervento sull'aliquota ordinaria dell'Iva insieme alla riduzione del cuneo fiscale) potrebbero avere «un effetto di stimolo (ancorché contenuto) dell'occupazione e di riduzione dell'inflazione», anche se gli effetti sulla crescita del Pil «sarebbero poco significativi».